Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali

Band: 59 (1966)

Artikel: Il monte di Caslano : territorio di grande valore paesaggistico e scientifico minacciato da un grandioso progetto

Autor: Toroni, Aldo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1003529

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Aldo Toroni

Il Monte di Caslano

territorio di grande valore paesaggistico e scientifico minacciato da un grandioso progetto

Riunitisi a Caslano i partecipanti all'assemblea ordinaria primaverile hanno potuto vedere il piano di azzonamento comunale del Monte di Caslano ed udire dai rappresentanti del Municipio, sig. Gardo Ghirlanda, sindaco, e sig. Licurgo Soldati, vice-sindaco, i vantaggi che il Comune si ripromette dalla realizzazione di tale progetto e i limiti dello sfruttamento previsti da parte delle Autorità comunali e patriziali. L'ampiezza dello sfruttamento previsto è per noi inaccettabile. Al miraggio che può sorgere da un progetto di sfruttamento edilizio di questa zona è doveroso contrapporre l'importanza unica che questo monte ha dal punto di vista scientifico e paesaggistico e che, con una soluzione intelligente, può essere salvata, avvalorata ed associata ad un reale profitto per gli interessi del comune.

Aspetto del Monte di Caslano

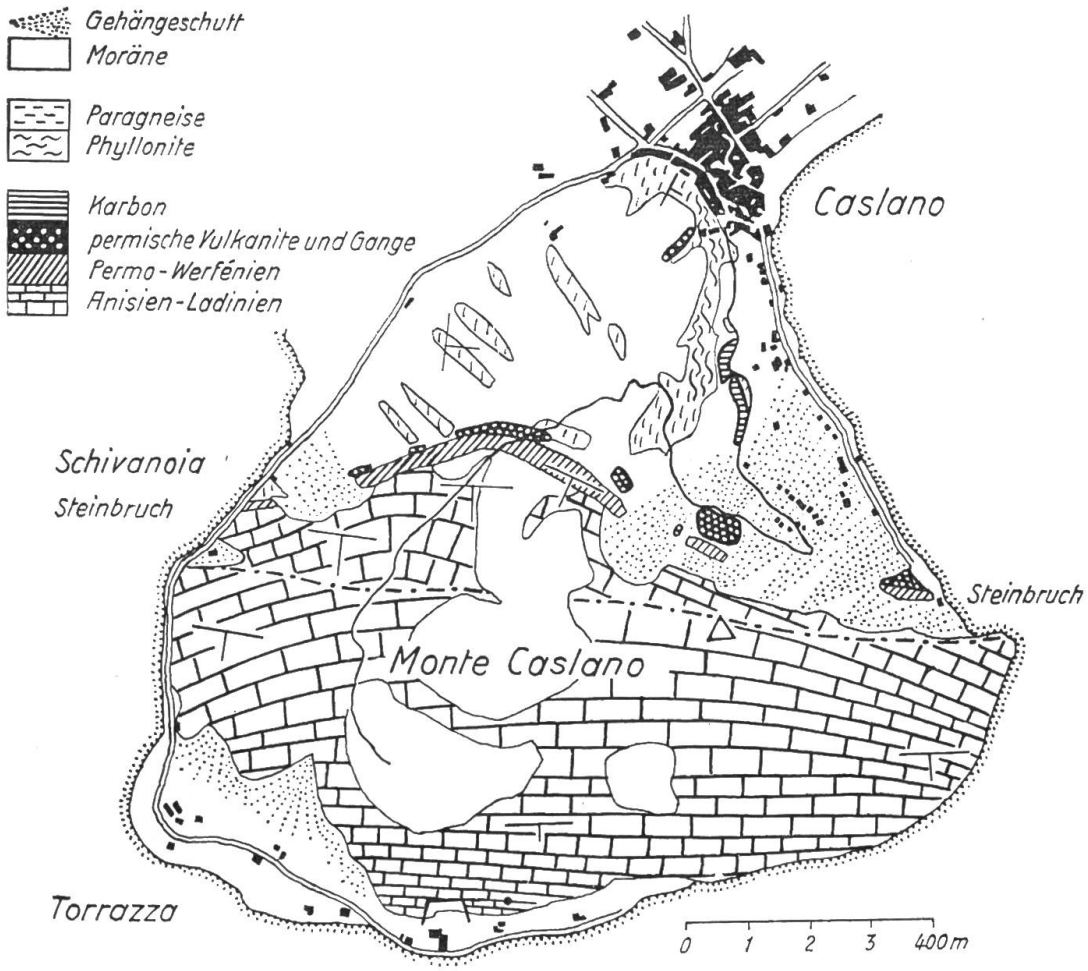
Il Monte di Caslano costituisce nel suo genere qualcosa di tutto speciale, di unico in Svizzera. Nel suo aspetto d'assieme dapprima ; monte isolato, di forma rotonda, si eleva improvvisamente e ripido dal lago e dal piano ad un'altezza di 250 m.

Storia del Monte

Anche la sua storia è singolare : fu ben un'isola montagnosa del Lago di Lugano, che i depositi della Magliasina collegarono alla terra ferma, trasformandola in penisola. A sud-ovest è rimasta aperta una sottile striscia per dove si scarica il Lago di Lugano.

Geologia del Monte

Geologicamente il Monte di Caslano presenta su una superficie modesta una notevole varietà di rocce. Il pendio settentrionale consta di rocce cristalline di varia sorta ; il declivio meridionale è formato da rocce sedimentarie, soprattutto da dolomia triassica ; il territorio della cima piatta è ricoperto in gran parte da detrito morenico cristallino, che compare pure altre volte qua e là e si estende ampiamente su tutto il versante settentrionale del Monte (1).



Schema della geologia del Monte di Caslano. (Secondo P. Graeter [1] pag. 466)

Le rocce affioranti sul pendìo settentrionale sono soprattutto paragneiss scistosi, cui si associano a sud del paese di Caslano filloniti, che fanno parte della zona di dislocazione Caslano-Taverne. Alle filloniti è unito un lembo carbonifero, il cui interesse proviene dal riferimento al lembo carbonifero già da tempo noto e fossilifero di Manno (2).

Vi seguono sopra le rocce permo-triassiche, relitti di erosione di una copertura originariamente assai estesa. Sul Monte di Caslano esse cominciano con la zona di tufi vulcanici da un grigio chiaro a un grigio verdastro e di porfiriti. Grossi blocchi di tufi di porfido quarzifero di un rosso mattone con noduli bruno violetti si incontrano al disopra della strada carrozzabile conducente alla cima del Monte di Caslano a quota 370. Questa roccia appare nella cava in riva al lago al sud di Caslano, ma là la base dei sedimenti permo-triassici consta prevalentemente di una mescolanza, a guisa di conglomerato, di grandi blocchi di porfirite e di tufi di porfido quarzifero. Su questa serie di tufi stanno arenarie e conglomerati permo-triassici ora bianchi, ora rosso bruni. Nella magnifica passeggiata che si fa lungo la riva del lago vale la pena, venendo da Caslano, di arrestarsi prima in questa cava ad osservare l'insolita varietà di rocce. Il passaggio alla dolomia sovrastante del piano anisico e del piano ladinico non si può osservare a causa della copertura di detriti di falda e della vegetazione. Sul lato ovest del Monte di Caslano manca la serie dei tufi.

Il sentiero lungo il lago è intagliato nella dolomia, che costituisce tutta la parte sud del Monte di Caslano. E' la dolomia del Salvatore; non è dato di suddividerla stratigraficamente. La Diplopora annulata, un'alga fossilizzata, trovata in un orizzonte della stessa nella grande cava, è caratteristica per il piano ladinico. Anche sul pendìo nord del Monte di Caslano furono trovate abbondantemente nei banchi di dolomia delle diplopore, ma non si potè determinarne la specie. (1, pag. 465-467).

Una linea di frattura press'a poco est-ovest attraversa la dolomia.

Ricchezza e varietà della vegetazione

La diversità di esposizione e di rocce del Monte di Caslano (il pendio nord siliceo, il pendio sud calcareo) ha reso possibile una molteplicità e varietà di vegetazione, che non è facile trovare altrove in uno spazio così limitato.

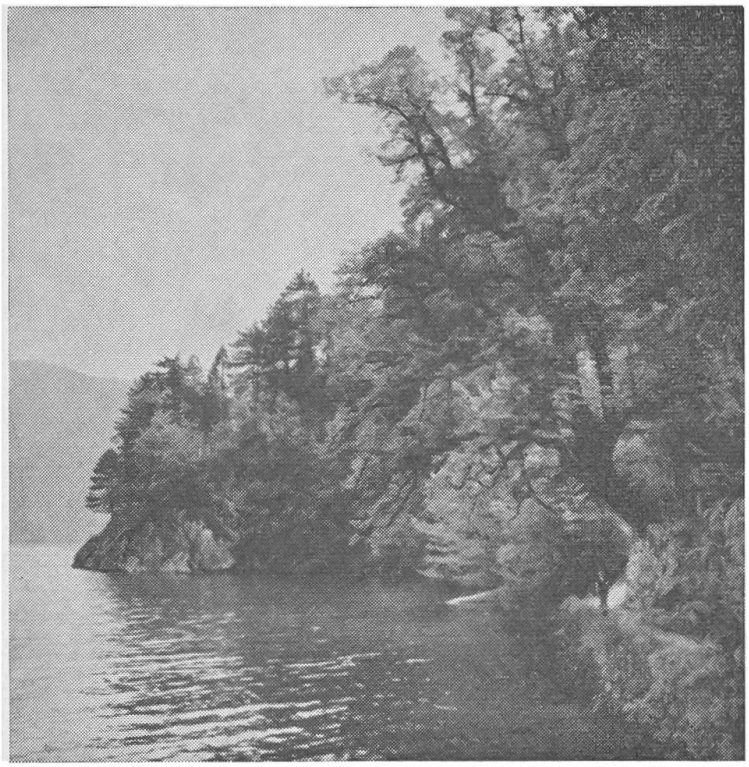
Sul pendio settentrionale stanno specie che amano il suolo acido, cristallino. Il castagno vi forma selve ben sviluppate nella parte inferiore del pendio (boschi di alto fusto) e paline nella parte superiore e specialmente in taluni tratti del territorio della vetta (boschi cedui) (4).

Con netto contrasto la dolomia *sul pendio meridionale* porta un ricco mondo vegetale cui si confa un suolo neutro o alcalino. Sulla dolomia del lato settentrionale e del territorio della vetta prevalgono i cespugli.

Rupi e detriti rocciosi sono ovunque assai frequenti.

Mario Jäggli, che per lunghi anni ha studiato la flora del Monte di Caslano, distingue le seguenti zone di vegetazione : vegetazione litoranea, vegetazione dei terreni silicei, flora rupicola, praterie magre asciutte, boscaglie xerofile (amanti della siccità) (6, 7, 8).

E' soprattutto sul lato secco soleggiato che prospera un mondo vegetale molto ricco. W. Lüdi così lo presenta: « Oltre alla flora caratteristica delle rupi e dei detriti si trovano prati secchi magri del tipo Xerobrometum o a Andropogon o a Carex humilis, cespuglieti xerofili di varia sorta con Coronilla emerus (Ginestra di bosco), Prunus mahaleb (Malebo), Rhamnus saxatilis (Ranno delle rocce) ed esemplari nani di alberi e piccoli ag-



Oltrepassata la cava al sud del paese di Caslano ecco il pittoresco sentiero lungo la costa che permette di ammirare la bellezza del paesaggio e la varietà della flora. L'albero, al disotto del quale stà il ragazzo, è un maestoso tiglio. (Al Poncione, maggio 1966).

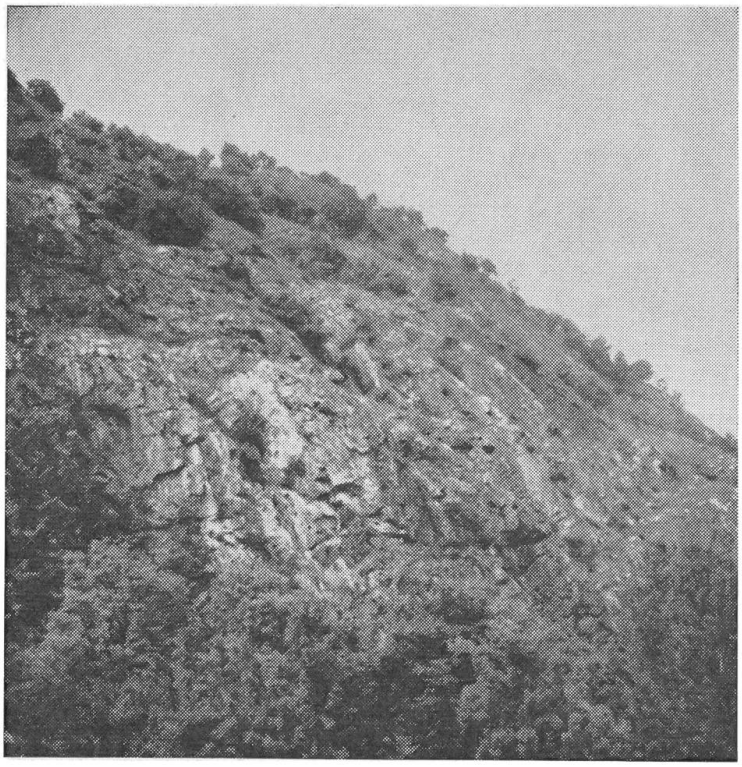
Foto A. Toroni

gregati magri del bosco xerofilo submediterraneo, nei quali dominano Querce [Quercus pubescens (Roverella), Q. petraea (Rovere) e Q. cerris (Cerro)], Ostrya carpinifolia (Carpinello), Fraxinus ornus (Orniello), Laburnum anagyroides (Citiso, Avorniello) e in qualche punto pini piantati. Vi si aggiunge dappertutto un numero molto grande di specie compagne, la maggior parte delle quali, come anche le piante legnose stesse, hanno la loro patria nella regione mediterranea e irradiano più o meno ampiamente al nord. Tra esse si trovano talune piante, che mancano da noi al nord delle Alpi o sono molto rare e anche nel Ticino si trovano solo in pochi luoghi ».

Merita di essere ricordata, di queste pendici cespugliose del versante sud, una rutacea, Dictamnus alba (Frassinella), di cui si conoscono in tutta la Svizzera, solo pochissime stazioni.

Zona della roverella

Siamo cioè nella zona della roverella (Quercus pubescens), il cui territorio principale sono le posizioni montagnose basse del territorio del Mediterraneo e che ha potuto avanzare sul margine alpino insubrico durante il periodo postglaciale caldo e secco.



Rupi e vegetazione del lato meridionale secco e soleggiato del Monte di Caslano. (Maggio 1966).

Foto A. Toroni

La roverella, specie termofila e xerofila (amante del caldo e della siccità), come lo prova la folta lanugine sui suoi germogli, sui picciuoli e sulla pagina inferiore delle foglie, predilige i posti caldi e secchi su calcare e dolomia, là dove il suolo lascia passare rapidamente l'acqua piovana.

Sul margine alpino insubrico si sono mantenuti resti della zona della roverella resistendo alla concorrenza delle vegetazioni emigranti dopo il periodo del caldo.

La dovizia di specie rare e dai bei fiori che sono qui associate arricchisce il Monte di Caslano come ha reso celebre il piano della roverella (o piano submediterraneo) di altre zone sulle rive del Lago di Lugano, così a Figino, così da Porlezza per Gandria fino a Castagnola, e vari territori specchiantisi nel Lago di Como (9, pag. 23).

Al Monte di Caslano reca non poca sorpresa l'incontro col leccio (Quercus ilex). Come si spiega la sua presenza se dalle indagini dello Zoller dei pollini fossili (5) è risultato con sufficiente sicurezza che la oscura cintura cespugliosa dei lecci sempreverdi che contraddistingue la regione mediterranea e che conferisce una nota caratteristica alla vegetazione sulle rupi al Lago di Garda non è arrivata fino a noi ? Ho riferito con una certa ampiezza sul problema del clima insubrico nel postglaciale e sull'immigrazione nell'Insubria delle sclerofille mediterranee in un'altra rivista (10).

Gli esemplari di Quercus ilex del Monte di Caslano sono sopravvissuti da una piantagione fatta nel 1902 dal Patriziato di Caslano, al Poncione.

Piante infestanti

Purtroppo da quasi un secolo è stata introdotta la Robinia che vi si affermò e si espande, specie infestante, particolarmente nel settore siliceo del monte. Poco esigente di luce, si inerpica sui pendii lungo i valloncelli angusti ed ombrosi, dando soprattutto durante la fioritura un aspetto particolare ai castagneti. Si dovrebbe possibilmente eliminarla.

La vegetazione litoranea ed acquatica

Non è molto sviluppata, ma assai interessante.

Le indagini di Mario Jäggli

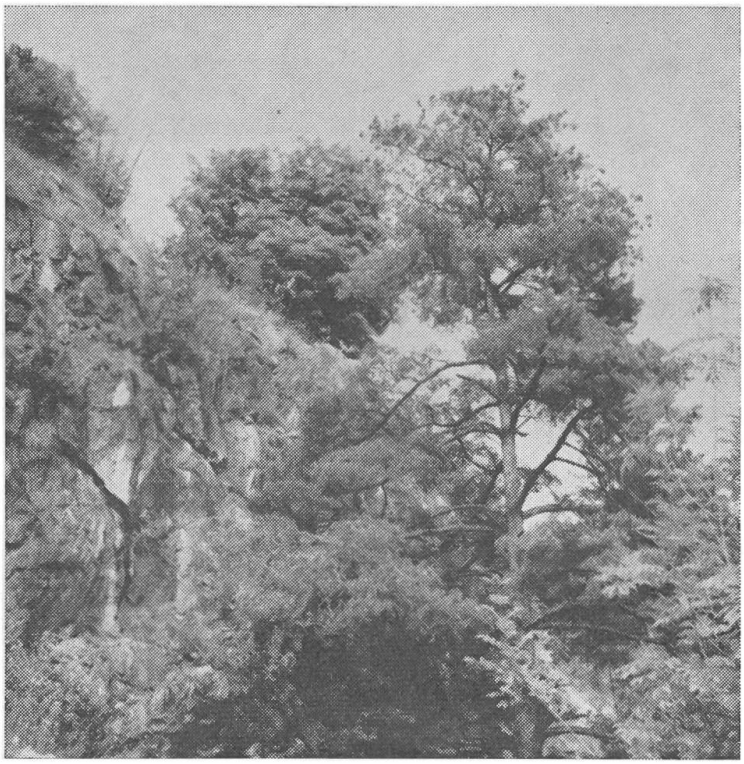
Mario Jäggli, che dopo Arnoldo Bettelini (12) ed altri, si è dedicato con particolare entusiasmo allo studio della flora del Monte di Caslano potè determinare sulla piccola superficie di poco più di un km² la somma eccezionale di 540 fanerogame e felci e 140 specie di muschi ed epatiche. « Percorrendo, egli scrive, in poco più di un'ora, il pittoresco sentiero lungo il piede dell'amenissimo colle, si può rilevare nel modo più appariscente il leggiadro contrasto fra la vegetazione del suolo calcareo e quella del suolo siliceo e si incontrano tutte o quasi le specie arborescenti ed erbacee che ricorrono sulle celebrate sponde di Gandria o sulle falde solatie del San Salvatore, nonchè i rappresentanti dei più disparati elementi geografici che, sui versanti variamente orientati della breve elevazione, trovano le condizioni di vita che loro meglio convengono » (11, pag. 31).

Poichè il Ticino comprende complessivamente circa 1800 specie di vegetali, chi frequenta per studio la zona del Monte di Caslano vi trova un buon compendio della flora del Ticino meridionale.

Un parco della Svizzera sudalpina ?

Il Jäggli ha anzi avanzato una proposta che per contrasto rende più drammatica la devastazione che opererebbe la realizzazione del progetto del Comune di Caslano di dissodamento su una così ampia superficie della selva che ammanta la cima del monte.

« Crediamo, scrive il Jäggli, di poter affermare che questa pure angusta plaga del Ticino meridionale, per la originalità del suo rilievo, la varietà, la spontaneità, la inusitata ricchezza della sua flora, possa aspirare, fra le alture di analoga elevazione, ad una posizione di indiscutibile primato. Aggiungiamo che. per la sua ubicazione, il perfetto isolamento,



Il sentiero lungo la riva passa qui tra la parete rocciosa e maestosi pini.

Foto A. Toroni

le mirabili attrattive del paesaggio e il carattere quasi vergine che la vegetazione vi conserva, il colle di Caslano potrebbe veramente costituire la sede ideale dell'auspicato Parco della Svizzera sudalpina » (11, p. 31).

Il Monte di Caslano si presta inoltre per i suoi versanti diversi per la natura del suolo, per l'esposizione al sole, per l'umidità, allo studio di una parte della fauna del Ticino ancora insufficientemente indagata, ad es. dei vermi, insetti, molluschi.

Misure di protezione

Non ci sorprende che il Monte di Caslano sia stato incluso nell'Inventario dei paesaggi e dei monumenti naturali di importanza nazionale che meritano di essere protetti (1963). La Commissione che l'ha redatto di fronte al progetto di sfruttamento della Municipalità di Caslano si è pro-

nunciata senza esitazione per la conservazione integrale attuale del monte, acconsentendo costruzioni solo sul territorio ai piedi del pendio settentrionale. E' certo che il Monte di Caslano forma nella sua varietà naturale e nei suoi contrasti un tutto e qualsiasi manomissione comporta un grave danno dal punto di vista naturalistico.

Fin dal 1945 la Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche mediante un contratto della durata di 50 anni col Patriziato di Caslano ha costituito sul pendio meridionale del monte una riserva naturale. La parte protetta è purtroppo assai limitata ; costituisce attualmente una misura di protezione del tutto insufficiente. Un progetto di edificazione sul pianoro della sommità del monte come è proposto nella sua grandiosità dalla Municipalità di Caslano minaccia tutto il monte, anche se parte del territorio di speciale interesse scientifico si trova fuori della zona sacrificata dal progetto.

Un pescatore mi ha raccontato nel mese di aprile scorso di una nidiata di sei piccoli di germano reale da lui osservata nello stretto di Lavena ; piombando dall'alto un rapace, penso il nibbio, li ha rapiti successivamente ad uno ad uno, tutti. Il fatto serve a dare un'immagine rappresentativa, anche se può sembrare eccessivamente violenta, di quanto incombe dall'alto sul valore paesaggistico e scientifico della stupenda zona costiera del Monte di Caslano.

Le Società alle quali sta a cuore la protezione di questo Monte incomparabile sono convinto che con la buona volontà di tutti gli enti interessati si può e si deve trovare una soluzione soddisfacente per gli interessi anche immediati del Comune di Caslano e di gradimento per tutti.

Territorio di ristoro

Territorio di valore paesaggistico il Monte di Caslano costituisce una zona attraente per passeggiate e come luogo di ristoro ; non si potrà sfruttarlo eccellentemente — senza devastarlo, ma anzi conservandogli i suoi valori naturali — per l'industria alberghiera locale e le attività connesse ?

E poi non costituisce esso un territorio ideale per il ristoro della popolazione ? Perfino da novembre a febbraio i pendii più soleggiati del Monte di Caslano non conoscono un arresto assoluto delle fioriture. Già nella prima metà di dicembre la Rosa di Natale (Helleborus niger) li adorna dei suoi grandi fiori bianchi che si aprono sempre più numerosi fino a marzo. In gennaio fiorisce il nocciuolo (Corylus avellana), l'Erba gallinella (Stellaria media), il Lamium purpureum, la Margheritina (Bellis perennis). Nella seconda metà di febbraio fioriscono gli Ontani (Alnus glutinosa e incana) e con abbondanza numerosi altri fiori adornano dei loro colori le chine del monte : l'Anemone hepatica dalla corolla azzurrognola, il Crocus albiflorus e il Campanellino (Leucojum vernum) annunciatori della primavera, la Viola odorata e, spiccante nel suo colore giallo, la Primula vulgaris.

Posto sotto protezione, dovesse divenire anche un Parco botanico, ciò

non significherebbe affatto che il monte di Caslano debba venir cinto da una rete metallica e reso inaccessibile al pubblico.

Anzi, fin d'ora rinnoviamo alle Autorità di Caslano il desiderio da altri già espresso che venga costruito quanto prima il sentiero, già da tempo previsto, che dalla cima del monte conduca fino al lago per il pendìo meridionale, affinchè si possano ammirare in una *sola* passeggiata i paesaggi così diversi delle due esposizioni al nord e al sud.

---

1) Graeter P., Geologie und Petrographie des Malcantone. Schweiz. Mineralog. und Petrogr. Mitteilungen, Bd. 31, Heft 2 361-483 (1951).
2) Tra il lembo carbonifero di Manno e quello di Caslano ne fu scoperto un terzo, piccolo, a Viga al nord-ovest di Bioggio. Al Monte Tambò c'è pure del Carbonifero e a Cimadera, quest'ultimo fossilifero. Giacimenti di carbonifero con piante fossili furono scoperti anche dal lato della Lombardia nel 1947 per la prima volta e studiati in confronto anche coi lembi carboniferi del suolo ticinese (3). Il lembo carbonifero di Manno, lungo 700 m. e largo fino a 200 m. è costituito prevalentemente di conglomerati con, in quantità subordinata, arenarie e rari interstrati di scisti argillosi ; importante è la presenza in esso di resti di piante fossili. O. Heer (1876) vi determinò tre specie : Calamites cisti, Sigillaria elongata e S. elegans. Da altri vennero poi elencate 13 forme, tra le quali 5 Sigillarie, 1 Lepidodendron, 3 Calamites e la Cordaites principalis. Si tratta di formazione deltizia o alluvione fluviale. (3)
3) S. Venzo e L. Maglia. Lembi carboniferi trasgressivi sui micascisti alla « Fronte sedimentaria sudalpina » del Comasco e del Varesotto. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali. Vol. LXXXVI, 33-70 (1947).
4) M. Jäggli ha rilevato che i castagneti non presentano un proprio particolare corteo floristico e ne ha dedotto una prova a favore dell'ipotesi, non nuova del resto, che il castagno fosse stato importato dall'uomo sul pendio meridionale delle Alpi e che in parte spontaneamente, in parte favorito dalla coltura, avesse parzialmente invaso aree prima occupate da specie autoctone (faggi, tigli, frassini). Le recenti indagini mediante l'analisi del polline lo hanno chiaramente dimostrato. (Zoller, 1960) (5).
5) Zoller H., Pollenanalystische Untersuchungen zur Vegetationsgeschichte der insubrischen Schweiz. Denkschriften der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft. Band LXXXIII, Abh. 2 (1960).
6) Jäggli M., La vegetazione del Monte di Caslano, Vierteljahrsschrift der Naturforschenden Gesellschaft in Zürich, LXXIII, S. 252-285 (1928).
7) Jäggli M., I Muschi e le Epatiche del Monte di Caslano. Archivio Botanico, Vol. VI, pag. 232-246, Forlì (1930).
8) Jäggli M., Elenco sistematico delle piante del Monte di Caslano. Bollettino della Soc. Tic. di Scienze Naturali. Anno XLIV, pag. 24-51 (1949).
9) Schröter C., Schmid E., Flora des Südens. Rascher Verlag, Zürich (1956).
10) Toroni A., Il nostro Paese, N. 62. Pag. 1228-1241 (1965).
11) Schröter C., Flora d'Insubria. Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona (1950).
12) Bettelini A., La flora legnosa del Sottoceneri. U. Hoepli, Milano (1905).